

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

6|23



FiBL

Sommario

Tema centrale

Suini

- 4 Più benessere e valore per i suini bio
- 6 Solo foraggio bio nel porcile

Agricoltura

Energia

- 8 Affittasi tetto al sole

Trasformazione e commercio

Commercio di piante

- 10 Piattaforma verde

Bio Suisse e FiBL

Bio Suisse

- 12 Notizie

FiBL

- 13 Notizie

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*
- 14 *Bio Ticino*
- 16 *Impressum*

Articolo online

FiBL 50 anni: a colloquio con Maya Graf
www.bioattualita.ch > Attualità > Rivista

Foto in copertina: Un maiale è ciò che mangia. Nel caso dei suini bio, da inizio 2023 si tratta unicamente di foraggio bio. Ma con un'alimentazione al 100 per cento bio, aumentano anche i requisiti per l'ingrasso, come evidenzia il tema centrale a pagina 4. Foto: Reinhard Gessl


Una bella fortuna!

Coincidenza o meno, il tema centrale di questo numero è un ottimo spunto per il mio ultimo editoriale. Il foraggiamento bio dei suini tocca infatti due dei miei temi preferiti: «L'offerta determina la domanda» e «Feed no Food».

Se fuori c'è scritto bio, deve esserlo anche dentro. I clienti giustamente se lo aspettano. Il foraggiamento al 100 per cento bio incrementa però i PUFA, ossia gli acidi grassi polinsaturi, nel grasso suino. L'acquirente reagisce applicando deduzioni sul prezzo. Il cliente finale non è però infastidito da qualche PUFA in più nelle salsicce, come evidenziano il FiBL e la HAFL con il progetto «Bioschwein 100.0». Le difficoltà con il foraggiamento 100 per cento bio dimostrano anche che sono spesso le esigenze degli acquirenti a determinare la domanda in negozio e non il contrario. Vi è mai capitato di richiedere «Un paio di wienerli bio per favore, ma con meno di 15,6 di PUFA»? L'industria ha trovato un'intesa temporanea. Tuttavia, i PUFA continuano a determinare il contenuto delle mangiatoie (pagina 4).

Non è facile essere un maiale. Da un lato, lo si elogia perché, essendo un animale monogastrico, non produce metano. Dall'altro, lo si rimprovera perché mangia cibo prodotto nei campi. Ma i maiali amano il foraggio grezzo, proprio come i loro parenti selvatici. Un buon foraggio grezzo può persino sostituire parte del mangime concentrato e presenta anche grandi, seppur sottovalutati, vantaggi la salute degli animali, il comportamento sociale e l'ecologia.

I maialini portano fortuna. Soprattutto se sono felici. Con del cibo che li mantiene attivi. All'aria aperta. Questo è ciò che auguro a tutti i maiali e in particolare a quelli bio. Con questo editoriale vi saluto. Vi ringrazio molto per l'interesse dimostrato per «Bioattualità» negli ultimi tre anni, per le vostre lettere e i vari riscontri. Che la fortuna vi accompagni sempre in casa, in fattoria e nell'orto.



Stephanie Fuchs, già caporedattrice



La giornata del bestiame bio 2023 in quattro nuovi filmati formativi

La Giornata del bestiame bio di quest'anno si è svolta il 4 maggio 2023 presso il Plantahof e due aziende bio limitrofe a Landquart, nei Grigioni. I momenti salienti di questo importante incontro del settore zootecnico bio svizzero sono visibili in quattro video formativi. Realizzati da Thomas Alföldi del FiBL, sono disponibili su bioattualita.ch e Youtube. I temi trattati riguardano varie sfide attuali, come la crisi climatica. Andreas Lüscher di Agroscope/APF (Associazione per il promovimento della foraggicoltura) mostra i risultati della ricerca sulla gestione della siccità nella produzione di foraggio naturale. I contadini bio Andreas Melchior e Marc Grüter illustrano le opportunità e i rischi dell'incrocio a rotazione in cui razze diverse vengono incrociate tra loro. Un approccio parti-

colare è quello di Sepp Braun, agricoltore bio di Frisinga, in Germania: da 35 anni sviluppa una propria miscela per prati artificiali, arricchita con erbe. I diversi tipi di radici portano all'intera radicazione del terreno e le sostanze vegetali secondarie giovano agli animali. Un'ulteriore novità è il nuovo Swiss Index «SWI monetär», il primo valore genetico monetario che esprime concretamente in franchi all'anno il valore aggiunto economico della genetica adatta. Nel video Marcel Wipfli del Plantahof, Silvia Stohler e Andreas Häberli della comunità di interesse Neue Schweizer Kuh e Anet Spengler del FiBL presentano il nuovo valore genetico. *bgo*

 www.bioattualita.ch > Consulenza > Filmati



I video formativi della Giornata del bestiame bio divulgano conoscenze pratiche.



Sondaggio «Bioattualità»: partecipate e vincete

Care lettrici, cari lettori, è giunto il momento di dirci la vostra opinione. Vi piace la nostra rivista? I contenuti sono rilevanti e utili? Ci sono le informazioni di cui avete bisogno, per esempio riguardo all'associazione, la consulenza e la ricerca? Cosa vorreste trovarci di più o di meno? Cosa manca? Leggete la rivista cartacea oppure online in PDF? Vi piace la grafica?


Partecipate subito al nostro sondaggio online e contribuite a dare forma al futuro di «Bioattualità». A luglio vi invieremo via e-mail il link al sondaggio.

Tutti i partecipanti prenderanno parte all'estrazione di tre buoni per controlli bio del valore di 500 franchi ciascuno. *schu*

EFP vinificazione 2024


L'elenco dei fattori di produzione (EFP) per la vinificazione di FiBL, Bio Suisse e Demeter è aperto a nuove iscrizioni. I distributori di ingredienti, additivi e coadiuvanti, nonché di enzimi e microorganismi per la produzione di vino, spumante, sidro e idromele sono chiamati a presentare i loro prodotti per l'edizione 2024 dell'EFP entro la fine di agosto 2023. L'elenco comprende attualmente quasi 110 prodotti di cinque distributori della Svizzera tedesca e francese.

Iscrizione, criteri di ammissione e contatti li trovate online. *schu*

 www.listedesintrants.ch > Info > Vinification (FR e DE)

Idee di progetto cercasi

Fino al 1° settembre 2023 il Forum Forschung Gemüse (FGG) raccoglie idee per progetti di ricerca sul campo relative alle colture in campo aperto o in serra, al pre o al post raccolto o alla gestione aziendale. Tra le tematiche figurano anche le malattie, gli organismi nocivi e le piante infestanti. Gestito dalla Centrale svizzera dell'orticoltura e delle colture specializzate, l'FGG fa da referente e coordinatore per i problemi legati alla produzione, al commercio e alla trasformazione e per la consulenza nella produzione di ortaggi, anche bio. *Ilona Stoffel, Bio Suisse*

 www.szg.ch > Prestations > Forum Recherches Légumes > Dépôt de projets (FR e DE)

La verità dei costi

Perché gli alimenti bio sono spesso più costosi di quelli convenzionali? L'associazione True Cost Economy ha lanciato in Germania una petizione per ridurre a zero l'IVA del 7 e del 9 per cento sui bioalimenti. L'attuale politica dei prezzi non incentiverebbe il consumo sostenibile e l'espansione dell'agricoltura bio. I prodotti convenzionali, dannosi per l'ambiente, sono tassati come quelli bio, più rispettosi. In Svizzera, con l'IVA sulle derrate alimentari al 2,5 per cento, il dibattito è solo all'inizio. Uno stimolo: i pesticidi di sintesi dovrebbero diventare più cari di quelli bio. *bgo*

 www.truecosteconomy.de (DE)



Più benessere e valore
per i suini bio

L'allevamento dei suini bio diventa sempre più impegnativo. Il settore e il mercato sono in piena evoluzione. Il FiBL offre sostegno con diversi progetti.

È una sfida: i suini bio devono essere allevati e nutriti rispettando le risorse e le specie. Al tempo stesso, per quel che riguarda la qualità della carcassa, è indispensabile soddisfare i severi requisiti dei macelli. Inoltre non mancano certo le richieste da parte dei consumatori. Non da ultimo le aziende hanno la necessità di trarre profitto dall'allevamento di suini bio. I produttori e le produttrici si trovano così nel bel mezzo di tutte queste sollecitazioni. Il FiBL sostiene il settore nello sviluppo di soluzioni valide e sostenibili attraverso progetti di ricerca e consulenza.

Un tema di grande attualità è l'alimentazione al 100 % bio, che da quest'anno è obbligatorio. L'obiettivo, dichiarato da tempo dalla Confederazione e da Bio Suisse, è alimentare i suini bio, come i ruminanti, esclusivamente con foraggio bio. A tale scopo, sotto la guida del FiBL è stato realizzato un ampio progetto insieme agli operatori e ad altri istituti di ricerca, per studiare i rischi e le soluzioni di un'alimentazione al 100 % bio (pagina 6).

Il maiale valorizza gli avanzi

Anche la concorrenza con l'alimentazione umana è significativa quando si parla di foraggio per i suini bio. Il ruolo tradizionale dei maiali in fattoria è quello di valorizzare gli avanzi. Tuttavia, oggi è possibile foraggiarli con gli scarti e i sottoprodotti della produzione alimentare solo in misura limitata. Inoltre, la logistica e la tracciabilità sono una sfida, soprattutto per le aziende bio. In tal senso, le imprese di trasformazione e quelle agricole dovrebbero lavorare a stretto contatto.

Tale collaborazione è alla base del progetto «Gemüeschwein». L'organizzazione di produttori bio Terraviva cercava un'alternativa agli impianti di biogas per i propri scarti vegetali. Ne è scaturita una sperimentazione per il foraggiamento dei suini da ingrasso con scarti di frutta e verdura, che il FiBL ha condotto con il supporto di Bio Suisse nell'azienda bio Schwand a Münsingen BE. Alcuni maiali sono stati nutriti con circa un chilogrammo di frutta e verdura al giorno per capo. I primi risultati mostrano che, sebbene la crescita risulti un po' più lenta, gli scarti vegetali possono senz'altro sostituire parte del mangime concentrato.

Per saperne di più sui comportamenti

Acquisire nuove conoscenze sul comportamento naturale dei suini e veicolarne una migliore immagine: sono questi gli obiettivi del progetto didattico e di ricerca «SchweinErleben», al quale partecipano la fondazione Albert Koechlin e il FiBL. A questo scopo, un gruppo di maiali viene tenuto in un grande recinto collegato al bosco presso il Panoramahof di Meggen LU e osservato da vicino tramite telecamere. Le nuove conoscenze sui processi comportamentali indisturbati contribuiranno, tra l'altro, a ricavare utili indicazioni per un allevamento rispettoso della specie. Il progetto vuole inoltre dar risalto al maiale quale animale intelligente e interessante nonché presentarlo al pubblico. Ciò dovrebbe altresì contribuire a rivalutare la carne di maiale come prodotto di valore. Tra le altre cose, il Museum Luzern organizza eventi per le scolaresche di tutte le età. L'interesse è molto grande, 40 classi si sono già prenotate per le visite guidate.

La fine della vita dei suini è oggetto di un progetto di consulenza sull'abbattimento in azienda. Dal 2020 questo è consentito è consentito previa autorizzazione. Nel frattempo l'interesse delle aziende per l'abbattimento in azienda è cresciuto, evitando così il trasporto al macello. Il FiBL sostiene e consiglia le aziende agricole nella sua attuazione (vedi riquadro). *Mirjam Holinger, FiBL*



La situazione di mercato dei suini bio

Il mercato dei suini sta attraversando momenti turbolenti. Mentre il mercato convenzionale ha sfiorato un crollo totale lo scorso autunno, il mercato dei suini bio è confrontato con il problema dell'alimentazione al 100 % bio introdotta dall'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG (pagina 6). Nonostante queste difficoltà, grazie alla buona collaborazione del settore dei suini bio sono state adottate misure temporanee per stabilizzare la produzione e il mercato. Tuttavia, è evidente che l'alimentazione al 100 % bio comporta costi aggiuntivi. Nel contempo il prezzo indicativo per i suini bio resta sui livelli degli anni precedenti. Anche la situazione di mercato è stabile. Una normale offerta nella media è corrisposta da un'analoga domanda. Per la seconda metà dell'anno l'intero settore, dai produttori agli acquirenti, è chiamato a stabilire soluzioni a lungo termine per l'alimentazione al 100 % bio. *Luca Müller, Bio Suisse*

Uccisione in azienda per maiali, pecore e capre

Il FiBL offre supporto e consulenza alle aziende che praticano o sono interessate all'abbattimento di suini in fattoria. È inoltre alla ricerca di aziende che intendono abbattere le proprie pecore e capre sul posto. Gli interessati sono invitati ad annunciarsi.

→ Anna Jenni, Gruppo detenzione & selezione animale, FiBL
anna.jenni@fibl.org
Tel. 062 865 17 13

A marzo 2023 le scrofe del progetto «SchweinErleben» si sono insediate al Panoramahof a Meggen LU. A fine maggio hanno dato alla luce i loro suinetti. *Foto: Otto Holzgang / ohowerk.com*

Solo foraggio bio nel porcile

L'alimentazione 100 % bio è giunto nei porcili accompagnato da varie sfide. Per evitare deduzioni PUFA occorrono compromessi.

Da gennaio di quest'anno tutti i suini bio vanno nutriti esclusivamente con foraggio bio. Ad eccezione dei suinetti: fino al 2026 sarà consentito somministrare loro un 5 per cento di proteine di patate convenzionali. Fino alla fine del 2021 nelle aziende Gemma ciò era permesso anche per l'ingrasso. Le proteine di patate hanno un profilo aminoacidico adatto alla preparazione di un mangime che ben soddisfa il fabbisogno proteico dei maiali. Tuttavia, di qualità bio sono disponibili solo in quantità ridotte.

La conversione ha dunque causato diversi disagi sia ai produttori sia agli acquirenti che alla ricerca. A tal proposito dal 2017 al 2020 il progetto interdisciplinare «Bioschwein 100.0» ha esaminato il foraggiamento dei suinetti e dei suini da ingrasso, la lavorazione, l'analisi sensoriale e il comportamento dei consumatori. Nel progetto e nella sua pianificazione sono stati coinvolti i mangimifici, le aziende di trasformazione e la comunità d'interessi Bioschweine Schweiz (IG BSS).

Nei suinetti alimentati al 100 % bio non sono stati riscontrati effetti negativi sulla loro salute e le loro prestazioni. L'abbandono delle proteine di patate convenzionali procede però

ancora con un certo ritardo a causa della scarsa disponibilità di componenti proteici di alta qualità.

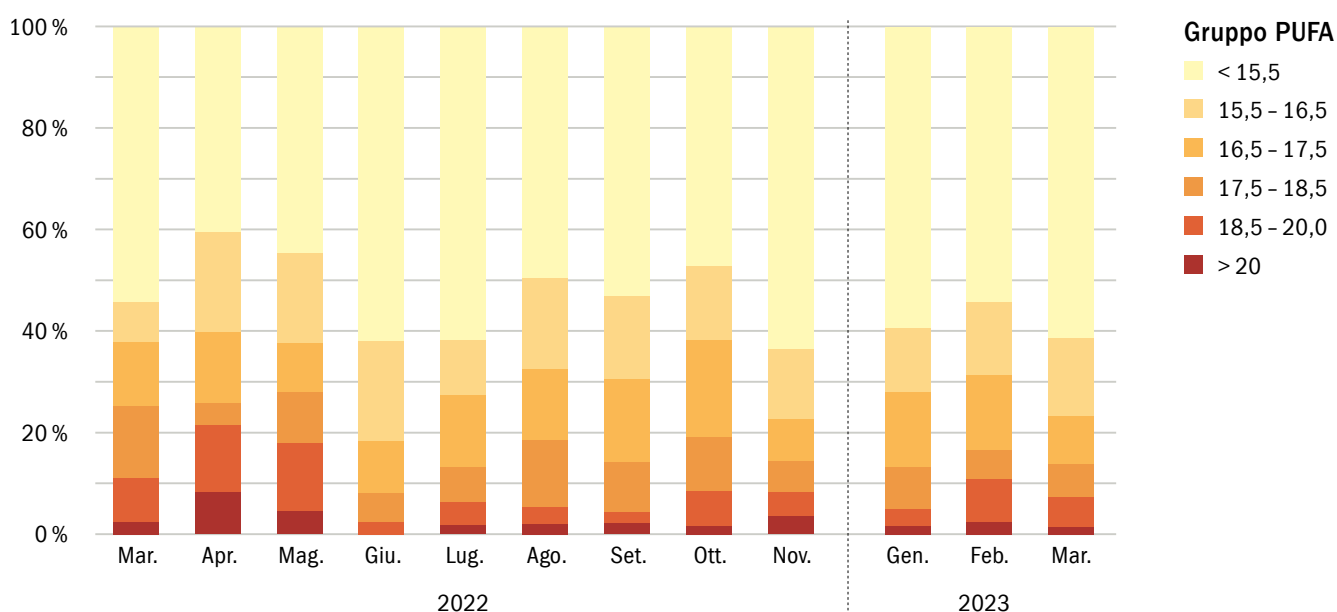
Nei suini da ingrasso le indagini hanno riguardato in particolare gli effetti del foraggiamento sui valori PUFA e sui prodotti trasformati. I PUFA sono gli acidi grassi polinsaturi, che nel grasso di maiale non dovrebbero superare un certo limite in base alla qualità della lavorazione. È stato possibile dimostrare che il contenuto di PUFA aumenta di circa due punti percentuali con un'alimentazione 100 % bio, ma la qualità della lavorazione di fronte a un valore PUFA nel grasso del 18,3 per cento non si riduce. Anche nei test con le consumatrici e i consumatori i prodotti hanno ottenuto buoni risultati, senza alcuna limitazione. I risultati dettagliati del progetto sono disponibili su bioactualites.ch (vedi riquadro).

Valori PUFA dopo il cambiamento

Al termine del progetto, è stato possibile concordare con gli acquirenti un adeguamento della tabella delle deduzioni. Bio Suisse, in accordo con IG BSS, aveva stabilito che l'alimentazione al 100 % bio fosse un'alta priorità per la credibilità e che la conversione sarebbe dovuta avvenire già nel 2022, in vista della sua introduzione sul piano normativo nel 2023.

Il grafico mostra l'andamento dei dati PUFA per i due grandi acquirenti Bell e Micarna da marzo 2022 a marzo 2023. I primi mesi sono stati difficili, con molte partite di macellazione che rientravano nella fascia di deduzione. È stato necessario adeguare i mangimi e modificare nuovamente la tabella di calcolo per sgravare i produttori.

Valori PUFA nelle partite di macellazione



I valori PUFA, ossia degli acidi grassi polinsaturi, in tutte le partite di macellazione di Bell e Micarna da marzo 2022 a marzo 2023 (mancano i dati di dicembre 2022). Nel corso dei mesi le elevate deduzioni hanno potuto essere ridotte. Fonte: FiBL



I maiali da ingrasso bio vanno nutriti solo con foraggio bio.

Tabella delle deduzioni per valori PUFA più elevati

Deduzione in Fr. per kg di peso alla macellazione per i suini bio

PUFA	Deduzioni ordinarie ¹	1.3.22 – 1.3.24 ²	18.4.22 – 1.10.22 ³	2.10.22 – 2.10.23 ⁴
15,6 – 16,5	-.10	Fr. -.01	Fr. -.01	Fr. -.01
16,6 – 17,5	-.40	Fr. -.10	Fr. -.05	Fr. -.05
17,6 – 18,5	1.—	Fr. -.50	Fr. -.10	Fr. -.40
18,6 – 19,5	1.—	Fr. -.70	Fr. -.15	Fr. -.70
ab 19,6	1.—	Fr. 1.—	Fr. -.15	Fr. -.70

¹convenzionali ²stabilite inizialmente in base al progetto

³introdotte per un breve periodo ⁴in vigore

La situazione è migliorata costantemente nel corso dell'anno. A marzo 2023 poco più del 60 per cento delle partite era senza deduzioni. Il 25 per cento rientrava nella categoria più bassa (da 1 a 5 centesimi). Tuttavia, il 14 per cento si trovava ancora nella fascia tra i 40 e i 70 centesimi, finanziariamente one-

rosa. L'ottimizzazione del mangime al fine di ottenere valori PUFA inferiori al limite di deduzione porta a guadagni giornalieri inferiori. Nel progetto «Bioschwein 100.0» si trattava di 50 grammi per capo al giorno. Tale compromesso implica più foraggio ed è il prezzo da pagare per soddisfare i requisiti degli acquirenti. Bio Suisse prevede la possibilità di mantenere l'attuale tabella delle deduzioni e ne discuterà con gli acquirenti.

Consulenza per il cambio di foraggio

Dall'autunno 2022, Bio Suisse e FiBL offrono un servizio di consulenza a sostegno delle aziende suinicole bio nel passaggio all'alimentazione al 100 % bio. L'attenzione si concentra soprattutto sui valori PUFA (eccessivamente) elevati, ma possono essere esaminati anche problemi legati alla salute degli animali e alle prestazioni dei suini da ingrasso. Dopo un accurato esame telefonico, le ricette vengono analizzate e discusse in collaborazione con i mangimifici. Se richiesta, si effettua anche una visita in loco per esaminare altri fattori di influenza specifici dell'azienda. La consulenza viene fornita in collaborazione con Peter Stoll, esperto di alimentazione suina e ricercatore per Agroscope oggi in pensione. Le aziende interessate a una consulenza individuale possono contattare l'esperta di suini Mirjam Holinger presso il FiBL (vedi riquadro).

Barbara Früh e Mirjam Holinger, FiBL



Risultati del progetto, promemoria e contatti

Risultati dettagliati del progetto «Porc bio 100.0»:

www.bioactualites.ch > Élevages > Porcins > Alimentation 100 % bio (FR e DE)

Promemoria «Affouragement 2023: Directives de Bio Suisse»

shop.fibl.org > no. art. 1399 (FR), no. art. 1389 (DE)

→ Mirjam Holinger, co-responsabile gruppo Detenzione & selezione animale, FiBL

mirjam.holinger@fibl.org

Tel. 062 865 72 24

«È importante ottenere prezzi che coprano i costi»

Andreas Bracher è presidente della comunità d'interessi Bioschweine Schweiz (IG BSS) e contadino Gemma ad Alchenstorf BE.

Come si pone l'IG BSS riguardo l'alimentazione al 100 % bio?

Andreas Bracher: Alcuni dei membri ritengono che l'alimentazione al 100 % bio sia importante ai fini di un allevamento suino bio coerente. Per questo motivo e considerate le normative in vigore, difficilmente modificabili, in occasione dell'assemblea generale del dicembre 2022 l'IG BSS ha deciso di seguire questa linea. A condizione però che si migliorino i mangimi. Questo perché la produzione comporta grandi

sfide e in alcuni casi grosse perdite finanziarie.

Quali sono le sfide da affrontare?

Oltre ai livelli più elevati di PUFA, la sfida più grande è il maggior quantitativo di mangime necessario e i costi che ne conseguono. Alcune aziende notano anche un impatto negativo sulla salute degli animali. Per analizzare questo aspetto, il FiBL sta conducendo un'indagine in tutti gli allevamenti di suini da ingrasso bio.

Quali sono, a suo avviso, le possibili soluzioni per il futuro?

Sarà importante mantenere l'attuale tabella delle deduzioni PUFA anche

dopo ottobre e ottenere dei prezzi che coprano i costi. Come già detto, abbiamo anche bisogno di mangimi migliori. A questo proposito occorre intensificare la ricerca di alternative, quali ad esempio i sottoprodotti dell'industria alimentare. E per diversi componenti si dovrebbe valutarne l'approvazione per l'agricoltura bio, ad esempio le farine animali, le farine di pesce, le proteine degli insetti o gli acidi organici utili a prevenire le malattie alimentari. Questi ultimi sono consentiti in altri settori agricoli bio.

Intervista:

Theresa Rebholz



Affittasi tetto al sole

Produrre energia fotovoltaica sul tetto di un'azienda agricola richiede un investimento in risorse e capitali. Un'alternativa è affittare il tetto.

Il segno distintivo del Rosegghof, alla periferia di Soletta, sono i tetti nero lucidi. Dal 2012, il titolare dell'azienda agricola bio Martin Riggenbach ha installato ben 1500 metri quadrati di pannelli fotovoltaici. Va fiero dell'elettricità autoprodotta. Lui e la moglie Ursula danno sempre un'occhiata alla meteo e al contatore dell'elettricità solare prima di avviare lo steamer o di caricare l'auto elettrica. «Non ci basiamo più sull'elettricità notturna, ma sul potenziale della nostra energia solare», dice Martin Riggenbach.

«A motivarci è stata l'idea del ciclo nell'agricoltura bio, che esclude i combustibili fossili». Anche se per il riscaldamento fanno ancora capo alla rete del gas comunale, l'impianto fotovoltaico (FV) è stato un passo importante. In futuro, l'attuale sistema di riscaldamento sarà probabilmente sostituito da uno a legna, ma toccherà ai figli Christian e Denise occuparsene. Questi ultimi gestiscono già parte dei 50 ettari dell'azienda mista e sono anch'essi a favore del fotovoltaico. L'esperta di clima Jasmin Hufschmid di Bio Suisse evidenzia che i Riggenbach sono in buona compagnia: «Un quinto delle aziende Gemma produce elettricità e una buona metà calore da fonti rinnovabili come sole, legno e rifiuti vegetali».

«Ieri il nostro impianto ha prodotto per breve tempo 25 kilowatt di corrente», dice Martin Riggenbach. E questo a marzo. Nei momenti di massima resa, sono circa 29,5 i kilowatt di picco (kWp) prodotti dal terzo impianto, il più recente e di proprietà dell'azienda, costato 60 000 franchi. I primi due li aveva realizzati nel 2012 con la cooperativa Optima Solar di Soletta. La sua co-presidente Lucia Grüter spiega il modello aziendale: «Ci assumiamo tutti i costi dell'impianto e

ci occupiamo dell'esercizio e della manutenzione. Stipuliamo un contratto di utilizzo del tetto per 30 anni, estendibile. Durante la sua durata, forniamo se possibile energia all'edificio e il proprietario del tetto riceve un compenso. Al termine del contratto, l'impianto passa al proprietario o lo smantelliamo gratuitamente su richiesta».

La superficie di pannelli del Rosegghof è di oltre 1200 metri quadrati ed è costata all'epoca 540 000 franchi. La potenza di picco (la massima in condizioni ideali) è di 192 kWp e l'impianto può produrre circa 210 000 chilowattora (kWh) all'anno. Una famiglia di quattro persone consuma in media 4000 kWh, quindi l'impianto del Rosegghof può teoricamente fornire elettricità a più di 50 famiglie. Di norma, un impianto di tale portata è difficilmente realizzabile per un privato. Tuttavia, più grande è l'impianto, più vantaggioso è l'acquisto e più economica la produzione. Per il Rosegghof, più di cento persone hanno acquistato le quote necessarie nel giro di pochi mesi. Da allora, hanno ricevuto una quota di profitto annuale di circa il 2 per cento (vedi tabella).

La miglior mucca della stalla

Un'azienda agricola può disdire il contratto prima della scadenza dei 30 anni? Martin Riggenbach è riuscito a realizzare un buon profitto con l'impianto di sua proprietà grazie agli alti prezzi dell'elettricità – nel 2022 erano 4700 franchi. «È la nostra miglior mucca della stalla», sorride. «Non muggisce, non bisogna darle da mangiare e nemmeno portarla al pascolo». Così ha chiesto a Optima Solar di poter acquistare le strutture della cooperativa. Lucia Grüter ha risposto: «Si può sempre discutere, ma un'uscita prematura non è nel nostro interesse. Vogliamo produrre quanta più energia solare possibile». Più impianti possiede la cooperativa, meglio può ripartire i rischi. Gli impianti FV sono costosi, l'ammortamento richiede fino a 20 anni. La cooperativa «ha attraversato anni molto difficili» quando il prezzo dell'elettricità era molto basso. Ora che è più alto, è rischioso puntare su grossi investimenti. I prezzi scen-



Martin Riggenbach ha installato nella sua azienda un impianto fotovoltaico collettivo e uno a uso proprio sulla sua casa (al centro). Foto: bgo; mad

Compensazione dell'uso del tetto sull'esempio di Optima Solar

Tetto a due falde in m ² Resa approssimativa	Risparmio sui costi dell'elettricità/anno* per il proprietario del tetto	Variante di compensazione 1: tramite quote sociali (QS)** pari al 5% del valore investito	Variante di compensazione 2: contributo annuale
500 m ² ca. 100 kWp	Fr. 500 - 2000	7 - 8 QS una tantum, ripartizione annua degli utili Fr. 150 - 320 (2 - 4%)	importo flessibile determinato dalla quantità di elettricità immessa in rete e dalla tariffa di ritorno del gestore di rete
1000 m ² ca. 200 kWp	Fr. 1000 - 3000	13 - 14 QS una tantum, ripartizione annua degli utili Fr. 260 - 560 (2 - 4%)	
2000 m ² ca. 400 kWp	Fr. 1500 - 3500	20 - 22 QS una tantum, ripartizione annua degli utili Fr. 400 - 880 (2 - 4%)	

* Premessa: consumo proprio aziendale 20000 kWh/anno ** valore della quota sociale in corso Fr. 1040 (aprile 2023)
Redditività dell'affitto del tetto per un impianto della cooperativa Optima Solar, a partire da aprile 2023; tutti i dati senza garanzia.

derebbero di nuovo, come è già successo alla borsa elettrica. Una collettività può gestire questi alti e bassi meglio di un proprietario privato: «Le cooperative non subiscono la pressione di dover generare il massimo rendimento. Sopportano gli anni di magra e accumulano riserve nei periodi positivi».

Lungo termine a parte, che può essere un eventuale svantaggio, c'è poco da dire contro i tetti in affitto. Lucia Grüter indica le condizioni: il tetto deve misurare almeno 500 metri quadrati. I tetti a falda dovrebbero essere di preferenza rivolti a sud e, come i tetti piani, non presentare ombreggiamenti. Il tetto non deve necessitare di imminenti ristrutturazioni. In termini di statica, si applica lo standard di 25 chili di carico per metro quadro. Finora Optima Solar ha dovuto rimuovere temporaneamente un unico impianto perché il tetto creava problemi.

L'elettricità dal tetto è più conveniente

«Il prezzo dell'elettricità prodotta dai nostri tetti dipende dai costi specifici del sistema, ma è sempre più conveniente di quella prodotta dalla rete», afferma Lucia Grüter. Il modello originale prevede quale compensazione per l'uso del tetto delle quote sociali, cedibili alla cooperativa in qualsiasi momento. Da questo punto di vista i partecipanti al progetto non sono vincolati. Se i proprietari dei tetti non aderiscono alla cooperativa, questa paga un affitto annuo (vedi tabella). Optima Solar conta oggi circa 650 membri e gestisce 34 impianti da Soletta a Friburgo e dal Vaud a Berna. Quelli che si trovano nelle aziende agricole sono una minoranza, circa una dozzina, tra cui tre aziende bio.

Con l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica, sempre più imprese offrono impianti fotovoltaici su tetti in affitto. Ad esempio, i fornitori pubblici di servizi energetici, altre cooperative come la ADEV di Liestal BL o grandi aziende come Agrola con sede a Winterthur ZH. Un altro mercato potrebbe nascere grazie all'agrofotovoltaico (vedi riquadro).

La questione delle tariffe di immissione e delle tariffe di rete è molto dibattuta. In Svizzera ci sono oltre 600 fornitori di energia. Le loro tariffe non sono molto trasparenti. L'autorità di vigilanza sui prezzi e il Parlamento se ne occupano da tempo. La retribuzione dei fornitori locali di energia varia in alcuni casi in maniera significativa. Mentre un chilowattora a Liestal BL vale solo 10 centesimi, a Zugo ne vale quasi 30. I costi di rete, d'altra parte, possono diventare un fattore di costo, dice Martin Riggenbach: «Ci sono mesi in cui pago 200 franchi per l'elettricità ma 300 franchi per la rete; è assurdo».

Lucia Grüter conferma che negli ultimi anni molti fornitori hanno aumentato le tariffe. I costi effettivi dell'energia sono in calo da molto tempo, il che significa che il prezzo per kWh sulla bolletta elettrica è rimasto nel complesso costante. Ma: «Dall'inizio del 2023, in Svizzera paghiamo in media il 30 per cento in più di corrente rispetto all'anno scorso», spiega Lucia Grüter. Martin Riggenbach vorrebbe in gran parte evitare questi meccanismi e diventare un giorno il più possibile autosufficiente. Per farlo avrebbe bisogno di potenti accumulatori per le ore in cui non splende il sole. Ma tali batterie costano. Proprio come per il sistema di riscaldamento a legna, per l'agricoltore del Roseghof è chiaro: «Ci penserà la prossima generazione». *Beat Grossrieder*

www.roseghof.ch (D)

www.optimasolar-schweiz.ch (D)



Agrofotovoltaico: al via le sperimentazioni FiBL

L'agrofotovoltaico (Solarfarming o Agri-Photovoltaik, abbreviato Agri-PV) è già diffuso nei Paesi vicini, come la Germania. Gli impianti nelle colture proteggono anche da calore e intemperie e quindi da malattie e parassiti, soprattutto nelle piantagioni di bacche e frutta. All'estero i pannelli sono presenti anche in campi e pascoli e nei prati o sui recinti. In Svizzera il divieto per l'Agri-PV è stato allentato dal Consiglio federale a metà 2022. Gli impianti sono autorizzati se non riducono i raccolti, il che vale solo per le piantagioni di frutta e bacche. Per ora non si ricevono pagamenti diretti per le aree con pannelli. Il Consiglio federale intende modificare tale aspetto con il pacchetto di ordinanze 2023 ora in consultazione. L'Agri-PV è oggetto di discussione anche in Parlamento. Il FiBL coprirà forse nel 2024 parte dei suoi frutteti a Frick con moduli fotovoltaici per un progetto di ricerca. L'acqua piovana sarà raccolta e distribuita alle colture. Un secondo esperimento sta testando la combinazione di produzione di foraggio e generazione di elettricità nei prati. Le prove sono condotte in collaborazione con il Canton Argovia.

Il nuovo promemoria di Bio Suisse Biolandbau und Klimaschutz

www.bio-suisse.ch > Il nostro approccio >
In primo piano > Il clima

Piattaforma verde

Nei giorni di punta, l'azienda familiare Bellaplant di Wolfwil gestisce fino a 250 000 piante ornamentali, erbe e piantine per il commercio al dettaglio. Anche di produzione bio.

Un variopinto mare di piante in vaso ci accoglie nella zona di carico. In mezzo ci sono cespugli di bacche, piantine di ortaggi, erbe aromatiche, spezie e piante d'insalata. Tutte sono ordinatamente disposte in contenitori di plastica su carrelli, strettamente allineati in attesa del successivo trasporto. «Oggi trattiamo 72 000 piante, siamo in alta stagione. Nei periodi di punta superiamo le 250 000», spiega Tobias Stadelmann, direttore di Bellaplant, azienda con sede a Wolfwil in Soletta attiva a livello internazionale nella vendita all'ingrosso di piante. «Con tali numeri, garantire un flusso regolare di merci ogni giorno richiede notevoli sforzi alla nostra logistica». Anche perché la finestra temporale per tutte le parti coinvolte è davvero ristretta: gli ordini dei clienti giunti alla Bellaplant entro le 10.00 sono trasmessi ai vivai produttori già mezz'ora dopo. Questi ultimi forniscono le piante desiderate, sia certificate Gemma che convenzionali, entro le 17.00 dello stesso giorno. Durante la notte, le piante vengono trasportate da partner logistici provenienti da tutte le regioni della Svizzera e dall'estero a Wolfwil, dove Bellaplant le prepara per la consegna al dettaglio.

Nel reparto di ricevimento merci, la giardiniera Gabriela Hartl scansiona le etichette di consegna e le confronta digitalmente con gli ordini. Controlla inoltre la qualità delle piante.



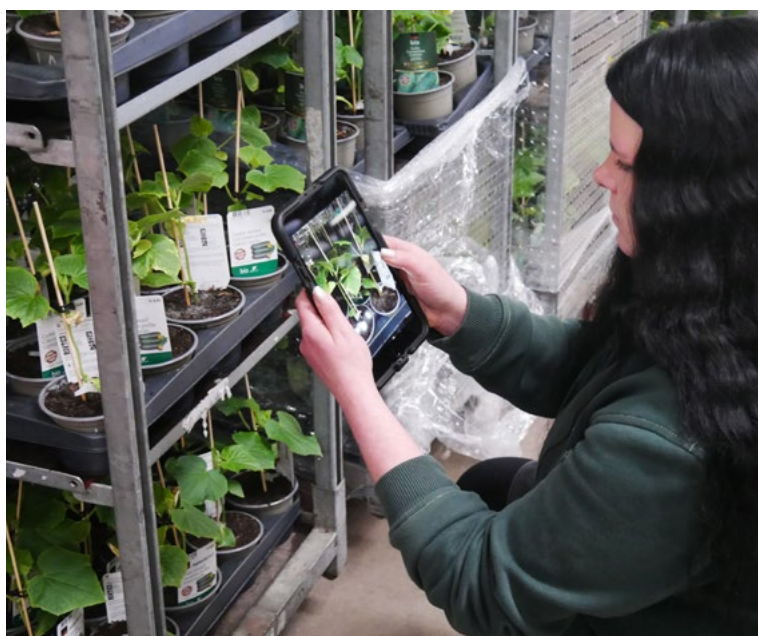
I fratelli Melanie e Tobias Stadelmann di Bellaplant.

«Un controllo centralizzato nella nostra azienda riduce il numero di piante con difetti nei punti vendita. Documento con foto i reclami e cerco il dialogo con il vivaio interessato e il rispettivo dettagliante», dice Hartl. I piccoli difetti di qualità possono essere risolti sul posto: in piedi a un tavolo di imballaggio, quattro addette strappano i fiori appassiti dai vasi di margherite, che vengono poi posti in scatole di cartone in piccoli lotti su un nastro trasportatore. Le piante passano in seguito all'area di raccolta. Lì vengono riunite su carrelli metallici destinati ai magazzini o alle filiali dei grandi distributori. Per proteggere i vasi delle piante dal ribaltamento durante il trasporto, i carrelli pronti vengono fissati con nastro adesivo o avvolti meccanicamente con una pellicola. A questo punto i carrelli sono pronti per il trasporto.

I costi di trasporto sono determinanti

La sede della Bellaplant si estende su 17 000 metri quadrati, l'equivalente di quasi tre campi da calcio. Con 40 dipendenti e 35 lavoratori stagionali, l'azienda costituisce uno dei maggiori snodi commerciali svizzeri per le piante ornamentali e utili, sia convenzionali sia biologiche. Fondata nel 1992, l'azienda familiare tratta fino a 4 000 specie di piante. «Consentiamo ai vivai di servire quotidianamente i principali clienti svizzeri con le loro piante senza dover creare infrastrutture logistiche proprie», spiega Melanie Stadelmann, responsabile marketing di Bellaplant. «È anche più ecologico ed economico trasportare le piante da diversi produttori ai clienti della grande distribuzione attraverso di noi». Sono necessari meno viaggi e i veicoli vengono utilizzati meglio in termini di volume. «Rispetto ad altri Paesi, i vivai svizzeri sono anche più competitivi. I costi di trasporto sono in effetti fondamentali per rendere redditizia la vendita di piante», sottolinea il fratello Tobias Stadelmann. I grandi distributori svizzeri, d'altra parte, apprezzano il fatto di poter acquistare tutte le loro piante in vaso da un unico fornitore. Anche se pianificano l'assortimento direttamente con i vivai, è in seguito Bellaplant a occuparsi dell'organizzazione dell'intera catena di fornitura.

L'azienda aveva concluso il primo contratto di licenza con Bio Suisse nel 2008. La gamma bio di Bellaplant comprende oggi oltre 400 articoli. «Non esistono requisiti specifici per il confezionamento e il commercio delle piante Gemma. L'importante è che i vivai Gemma etichettino adeguatamente le loro piante e le confezionino in contenitori separati in modo da poterle distinguere», spiega il direttore. Circa il 90 per cento delle piante bio di Bellaplant proviene da otto vivai Gemma in Svizzera. Attualmente l'assortimento comprende soprattutto erbe aromatiche, spezie, piantine di insalata e ortaggi, alberi di Natale, fiori in vaso e piante perenni, che variano in base alla stagione. Altri due fornitori bio di Bellaplant hanno sede nei Paesi Bassi, due in Germania e uno in Italia. Producono cactus e piante grasse, alcune piante di bacche e pomodori e ciclamini. «Questo perché», racconta Melanie Stadelmann, «la maggior parte dei vivai biologici europei ha la certificazione bio dell'UE. Ad eccezione di alcune associazioni di coltivatori, i loro prodotti non sono in genere approvati da Bio Suisse». Suo fratello Tobias Stadelmann aggiunge: «L'obiettivo dei nostri clienti è quello di procurarsi direttamente in Svizzera tutte




Dall'ispezione in entrata alla pulizia e alla riconsegna: alla Bellaplant tutto avviene in un solo giorno. Foto: Yvonne Kiefer-Glomme

le piante bio che possono essere prodotte con una buona qualità. Le importazioni servono solo a prolungare leggermente la stagione delle erbe. Oppure si tratta di piante che richiedono condizioni climatiche particolari per la loro coltivazione».

Dall'energia solare al futuro su rotaia

In quanto azienda del verde, Bellaplant dà grande importanza alla sostenibilità. Gli scaffali a rotelle, i cosiddetti carrelli CC in metallo, fanno parte di un pool di gestione dei supporti di carico riutilizzabili nell'industria europea dei fiori e delle piante. «In questo modo risparmiamo oltre 700 tonnellate di imballaggi di cartone ogni anno», spiega Melanie Stadelmann. «Inoltre, le piante ricevono più aria e il volume di trasporto è meglio sfruttato». La pellicola protettiva che Bellaplant utilizza per le piante, dopo l'uso viene consegnata a un operatore esterno per il riciclaggio.

Anche nel settore energetico Bellaplant si impegna per ridurre la propria impronta ecologica: «Riscaldiamo in modo neutrale in termini di CO₂», sottolinea con orgoglio Tobias Stadelmann. «E con gli 11 000 metri quadrati di pannelli fotovoltaici sui nostri tetti, produciamo energia elettrica per oltre 500 famiglie». Presto si aggiungeranno altri 2000 metri quadrati, che in futuro forniranno elettricità per i camion elettrici. A lungo termine Bellaplant vorrebbe utilizzare i camion solo per i trasporti brevi verso la vicina Oensingen, dove le piante saranno trasferite su rotaia. «Ma per ora è un'utopia», riassume Tobias Stadelmann. «La frequenza dei treni merci è ancora troppo bassa. Del resto, le nostre piante vanno spedite il giorno stesso del loro arrivo per ridurre al minimo il deterioramento». Yvonne Kiefer-Glomme, giornalista freelance

 www.bellaplant.ch

Il T&C si rafforza

Da marzo 2023 Simon Woschnik consolida il settore Trasformazione e commercio (T & C) quale specialista responsabile delle categorie frutta, verdura e derivati, bevande e prodotti a base di proteine vegetali. Già attivo nel settore della ristorazione, il trentasettenne ha studiato tecnologia alimentare all'Università di scienze applicate a Berlino e ha lavorato nello sviluppo di prodotti presso Ricola. *schu*



Simon Woschnik

Direttive 2024

A inizio giugno la commissione qualità di Bio Suisse ha approvato una serie di modifiche alle prescrizioni. Esse saranno disponibili online a partire dal 15 luglio 2023 e saranno inviate alle organizzazioni associate (OA). Salvo eventuali ricorsi presentati da almeno tre OA entro il 12 settembre 2023, le nuove prescrizioni entreranno in vigore il 1° gennaio 2024. A inizio settembre 2023 si terrà un evento informativo online per le parti interessate. L'invito sarà inviato alle OA. *schu*

www.bio-suisse.ch > Notre association > Fédération interne > Promulgations (FR e DE)

Personale

Dal 1° giugno 2023 Sara Gomez e Judith Köller sono le nuove co-responsabili del settore Agricoltura. La divisione Mercati avrà tre nuovi team dal 1° agosto 2023. Fatos Brunner dirigerà le colture campicole, Ilona Stoffel le colture speciali e il capo divisione Andreas Bisig guiderà ad interim il team prodotti animali. Si cerca inoltre un capoprogetto per l'iniziativa «Campicoltura bio». Matthias Meyer, sostituto della maternità di Ilona Stoffel, rimarrà nel team. *schu*

Campagna campicoltura online

Per soddisfare la domanda dei grandi distributori, nei prossimi anni la Svizzera avrà bisogno di altri 15 000 ettari di terreni agricoli bio. In particolare per la coltivazione di frumento panificabile, barbabietole da zucchero, girasoli HO, ma anche di colture a scopo foraggero. Per convincere il maggior numero di aziende convenzionali a convertirsi alla Gemma, Bio Suisse già nell'autunno 2022 ha lanciato un'apposita campagna (Bioattualità 8|22). Ora le informazioni e i dati salienti sulla conversione sono anche online. Qui gli interessati possono trovare tra l'altro i contatti delle aziende dimostrative, i servizi di consulenza, una panoramica dei prezzi e della situazione del mercato e un elenco di oltre 120 punti di accettazione. *schu*

www.bio-suisse.ch/offensive-grandes-cultures (FR e DE)

Biomondo sempre meglio

Dalla fine di giugno sul sito Biomondo è possibile cercare le aziende agricole. Questo rende visibili anche le aziende bio che dispongono di un profilo senza aver ancora pubblicato annunci. Anche la mappa è stata migliorata. Trovare le aziende bio nelle vicinanze non è mai stato così facile. Attualmente sono più di 2200. Poiché i consumatori e le consumatrici desiderano spesso una maggiore trasparenza e chiarezza sui costi di spedizione, i venditori diretti possono ora distinguere tra ritiro sul posto e consegna postale. I costi di spedizione vengono calcolati automaticamente in base al peso non appena l'azienda attiva l'apposita opzione e, se necessario, memorizza i propri prezzi. Gli ordini per il ritiro diretto restano possibili. *Michèle Hürner, Bio Suisse*

www.biomondo.ch

Un bel progetto per i gruppi di lavoro sul clima

Come posso rendere la mia azienda rispettosa del clima? Quali sono le misure concrete da adottare nella stalla e sul campo? E quanto mi costa tutto questo? O posso forse risparmiare? In futuro, gli agricoltori e le agricoltrici Gemma potranno discutere di queste e altre questioni con altri colleghi e colleghe nei gruppi di lavoro Probio incentrati sul clima. Bio Suisse lancia un progetto pilota a titolo promozionale. Nel concreto i partecipanti che prendono parte alla creazione e allo sviluppo di tali gruppi di lavoro beneficeranno di una valutazione climatica gratuita della

propria azienda, seguita dalla collaborazione con esperti della pratica, della consulenza e della ricerca. L'obiettivo è quello di gettare le basi per testare collettivamente le misure di protezione del clima, acquisire esperienza e imparare gli uni dagli altri. *Jasmin Hufschmid, Bio Suisse*

→ Jasmin Hufschmid, responsabile progetto clima, Bio Suisse
jasmin.hufschmid@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 09

probio.bioactualites.ch > Groupes d'échanges (FR e DE)



Nei gruppi di lavoro Probio si beneficia delle reciproche esperienze professionali.

Necrologio

In memoria di Henri Suter (1946-2023), direttore del FiBL dal 1981 al 1989.



Abbiamo appreso con profonda tristezza della morte improvvisa dell'ex direttore del FiBL Henri Suter. Egli aveva dato un contributo eccezionale

allo sviluppo del FiBL negli anni 1980, per il quale gli siamo tutti grati.

Per il consiglio di fondazione e la direzione FiBL Svizzera, Bernard Lehmann e Knut Schmidtke

Henri Suter (Heinrich Christian Suter) è deceduto inaspettatamente il 19 giugno nella sua casa a Wohlen, in Argovia. Nella primavera del 1981 aveva assunto la direzione del FiBL succedendo a Hartmut Vogtmann e aveva ispirato molti contadini e contadine a convertirsi all'agricoltura e alla protezione fitosanitaria biologiche.

Il suo lavoro scientifico più significativo e di successo negli anni 1970 riguarda l'introduzione di un metodo di controllo bio contro la piralide del mais tramite l'uso del parassitoide *Trichogramma*. È stato uno dei primi scienziati degli istituti di ricerca federali a cercare un contatto con l'agricoltura bio e il FiBL. Ha fornito consulenza al team del FiBL quando sono iniziati i primi esperimenti sul campo al Bruderholz di Oberwil nel 1975.

Quando nel 1981 si è liberato il posto di direttore dell'istituto, Henri Suter è passato al FiBL, che all'epoca aveva sede sul Bernhardsberg a Oberwil BL. Sotto la sua guida il tema della protezione fitosanitaria bio venne ampliato, includendo

tra l'altro numerose sperimentazioni sulla regolazione delle lumache. L'attività di consulenza del FiBL venne intensificata grazie alle consulenze telefoniche e alla nascita della rivista «zB», che riassumeva in forma utile alla pratica i risultati della ricerca nel biologico. Per lui è stato importante estendere la tematica della biodiversità, ciò che lo ha portato nel 1982 ad assumere mandati di collaborazione pluriennale per il Canton Sciaffusa.

Henri Suter era un abile oratore. In Austria divenne un paladino dell'agricoltura bio e vi piantò molti semi per il successivo boom del biologico. Lui e il suo team erano motivati da idee per l'agricoltura e l'alimentazione del futuro; il presente era però sempre segnato da grandi preoccupazioni finanziarie. Tutto ciò portò a una grande crisi nel 1984.

Le conclusioni del suo studio del 1989 sull'ecologizzazione dell'agricoltura, secondo le quali il biologico, nonostante la sua eccellenza, poteva essere diffuso solo in misura limitata e non ovunque, restando pertanto di nicchia, ha portato a un disaccordo con il FiBL. Alla fine del 1989 Henri Suter era passato all'Unione svizzera dei contadini, dove ha diretto il settore sostenibilità. In seguito è diventato esperto per Intercooperation a Berna e Aga Kahn Foundation a Ginevra.

Henri Suter ha reso il FiBL e l'agricoltura biologica giovani, moderni e aperti al mondo. Era una personalità notevole e originale, un pensatore anticonformista nel senso positivo del termine, che ci metteva alla prova, talvolta urtando. Il team del FiBL lo ricorda con grande gratitudine.

Urs Niggli, ex direttore del FiBL Svizzera e Otto Schmid, collaboratore del FiBL di lungo corso

Un necrologio esaustivo (DE) è disponibile online.

www.fibl.org > Ricerca: «Nachruf Suter»

Pubblicazioni recenti

Il FiBL di recente ha realizzato o aggiornato una serie di pubblicazioni. Queste sono scaricabili gratuitamente dallo shop del FiBL e in parte ordinabili anche in formato cartaceo. *tre*

shop.fibl.org

→ Scheda informativa «Améliorer la santé des veaux et des porcelets grâce aux plantes médicinales»: no. art 1595 (FR), 1502 (DE)

→ Guida tecnica «Réussir le sevrage des porcelets bio»: no. art 1265 (FR), 1656 (DE)

→ Guida tecnica «Élevage des veaux sous la mère ou avec une nourrice en production laitière»: no. art 2520 (FR), 1575 (DE)

→ Guida tecnica «Conseils phytosanitaires pour la culture maraîchère biologique»: no. art 1649 (FR), 1284 (DE)

→ Guida tecnica «Biohanf: Vielseitiger Hanfanbau»: no. art 1266 (DE)

→ Guida tecnica «Leguminosenmüdigkeit: Hintergründe, Massnahmen, Anleitung zum Bodentest»: no. art 1667 (DE)

→ Guida tecnica «Umstellung auf Bio: Vermarktung von Umstellungs- und Bioprodukten»: no. art 1001 (DE)

50° anniversario del FiBL

La prima pietra del FiBL venne posata il 1° febbraio 1973 con la fondazione della «Schweizerische Stiftung zur Förderung des biologischen Landbaus». Per il suo anniversario l'istituto ha organizzato diversi eventi all'insegna del motto «Insieme, un passo avanti». Inoltre ogni numero di Bioattualità 2023 dà voce a una personalità che racconta il FiBL dal proprio punto di vista, questa volta con la Consigliera agli Stati Maya Graf. L'intervista in italiano è disponibile online. *tre*

www.fibl.org/it/50-anni

www.bioattualita.ch > Attualità > Rivista

Escursione agli Öko-Feldtage in Germania

Il 14 e il 15 giugno le giornate dei campi bio Öko-Feldtage si sono tenute per la prima volta nel Baden-Württemberg, presso l'azienda Grieshaber & Schmid a Ditzingen-Hirschlanden, vicino a Stoccarda. Anche FiBL Svizzera ha partecipato, tra l'altro con un'escursione per gli agricoltori e i consulenti bio nell'ambito dei festeggiamenti per il suo 50°. L'evento è stato cele-

brato con un aperitivo allo stand del FiBL Germania. 350 espositori di diversi settori dell'agricoltura bio, più di 200 proposte in programma e oltre 12 000 visitatori sono i numeri che evidenziano la portata della manifestazione. Gli Öko-Feldtage 2025 si svolgeranno in Sassonia. *tre*

www.oeko-feldtage.de (DE)



Il gruppo è tornato ispirato dalla intensa due giorni agli Öko-Feldtage.

L'importanza della cera *nell'apicoltura*

L'Apicoltura Centovalli di Geo Sala, un'apprezzabile realtà che, oltre a produrre miele e torrone Bio Gemma, effettua anche la lavorazione della cera.

Ci sono diversi apicoltori nella Svizzera italiana, e diversi lo fanno nel tempo libero, come «hobby». Ma oltre una decina solo in Ticino, lo fanno per professione, come per esempio Geo Sala. L'oggi quarantatreenne apicoltore ha fatto le sue prime esperienze una quindicina d'anni fa (vedi riquadro) per poi approdare in cima alle Centovalli, a Camedo. Ed è qui, a pochi passi dalla frontiera con la Val Vigezzo, che troviamo il laboratorio e il magazzino della sua attività, svolta sin da subito, dagli inizi, attorno al 2007, secondo le direttive Bio Gemma.

Gli apiari di Geo sono oggi anche in Vallemaggia, per un totale di una decina di luoghi che spaziano dai 400 ai 900 metri circa d'altitudine. Postazioni che accolgono più o meno 300 arnie (approssimativamente 250 famiglie e 50 nuclei, con api principalmente di razza Buckfast e Carnica) e ogni anno permettono di raccogliere il prezioso miele, principalmente un «Millefiori», anche se in alcune annate particolari è possibile che venga fatta anche una raccolta di miele primaverile. La commercializzazione avviene essenzialmente all'ingrosso, anche se Geo non disdegna la vendita diretta o la consegna a qualche negozietto.

Un quantitativo variabile è inoltre destinato all'elaborazione di un torrone Bio Gemma, che è particolarmente richiesto (e prodotto) nei mesi invernali. Gli ingredienti sono molto

semplici: al miele vanno aggiunte mandorle o nocciole, albume e l'ostia che funge da rivestimento. Per lanciarsi nel progetto Geo ha acquistato un piccolo ma essenziale macchinario e, in seguito, ha anche collaborato, sia nella produzione sia nello smercio, con l'amico e apicoltore Guido Macconi di Ve-zio (nel Malcantone), pure lui apicoltore professionista.

La cera è di casa

L'ultimo e importante tassello dell'Apicoltura Centovalli è quello della lavorazione della cera, avviata nel 2022, come ci racconta Geo durante la nostra visita al suo laboratorio di Camedo, costruito e riattato nel 2016: «In passato ho sempre fatto lavorare la cera da un collega di Verbania, qui a pochi passi da me, oltre la frontiera. Per me era comodo: portavo la mia cera d'opercolo e ritiravo i miei fogli cerei, con la garanzia di un prodotto «pulito» e qualitativamente ineccepibile. Quando l'apicoltore ha smesso la sua attività ho subito pensato di perderla e ci siamo incontrati per capire se ciò fosse possibile». Ed è così che lo scorso anno Geo ha acquistato una nuova attrezzatura che gli permette di lavorare la sua cera, ma anche quella di altri (il quantitativo minimo è di 30 chilogrammi).

Dopo il primo anno di rodaggio e le prime collaborazioni con alcuni apicoltori del Ticino, ma anche del resto della Svizzera italiana, dal 2023 Geo ha potuto ampliare quest'attività, che richiede molta dedizione e un grande lavoro di pulizia: «Sì, la pulizia è molto importante, soprattutto per garantire agli apicoltori che la cera che ritireranno sia effettivamente la loro e che non venga «contaminata» da quella di altri apicoltori durante il procedimento. Per questo, prima e tra ogni «cliente bio», il macchinario viene lavato accuratamente, essenzialmente con acqua calda, soda caustica e tanto impegno fisico,



Api al lavoro nelle Centovalli.



Geo Sala osserva i fogli cerei elaborati con il suo macchinario a Camedo.



Uno degli apiari di Geo Sala. Foto: Elia Stampanoni

che richiede almeno un'ora e mezzo di lavoro». In aggiunta, Geo conserva sempre dei campioni della cera ricevuta, per eventuali valutazioni o contestazioni a posteriori e, su richiesta, fa pure effettuare delle analisi approfondite dei residui.

Con queste dovute precauzioni e con le necessarie attenzioni, una persona riesce a lavorare circa 40 chilogrammi di cera all'ora, in un processo che prevede, come primo passo, la sterilizzazione dei blocchi di cera a una temperatura di 120 gradi. Una volta raffreddata e «riposata» durante una notte, la cera viene inserita nel «cuore» del macchinario, dove a una temperatura di 75 gradi viene fatta liquefare per scorrere tra dei rulli che formano il tipico stampo dei fogli cerei (con la matrice delle cellette esagonali), che vengono in seguito tagliati nelle dimensioni richieste dal cliente.

L'apicoltura che cambia

Pur dedicandosi al torrone e alla cera, il lavoro principale di Geo è, come per tutti gli altri apicoltori, quello che si svolge sul campo, negli apiari. «Mi piace e mi è sempre piaciuto, ma le stagioni mi pare siano sempre più «pazze», con molte più variabili o imprevisti. Forse è solo una mia impressione, ma qualche anno fa mi pare ci fosse un minimo in più di regolarità. Oggi ci sono molti rischi, come la troppa pioggia in determinati periodi, la grandine, ma anche il secco. La Varroa, invece, riusciamo più o meno a gestirla e a convivere, anche nel biologico, grazie al blocco di covata e ai trattamenti a base di acido ossalico e acido formico, che devono comunque essere svolti in modo accurato, rispettando le temperature e osservando la stagione».

Un'altra grande variabile che coinvolge gli apicoltori è il costo dei nutrimenti per le api: «Lo zucchero biologico, si sa, costa molto di più di quello convenzionale, ma delle oscillazioni importanti verso l'alto del prezzo (abbinate a delle condizioni meteorologiche sfavorevoli), come accaduto di recente, possono metterci in difficoltà, creando grosse spese all'improvviso». Ma Geo è fiducioso di riuscire a superare anche questi momenti difficili, sempre con allegria e con la passione per le api e l'apicoltura. *Elia Stampanoni, Bio Ticino*



Dall'agricoltura all'apicoltura


Ma come si diventa apicoltori? Ognuno ha la sua storia e quella di Geo parte da Mezzana, dove ha svolto la formazione di agricoltore. Terminati gli studi e l'apprendistato, entra un po' per caso in contatto con il mondo delle api e decide di svolgere un anno come operario presso un grande apicoltore ticinese, apprendendo tutto o quasi tutto dalla pratica. Si lancia quindi con l'acquisto delle prime tre arnie, che crescono velocemente e che accudisce inizialmente accanto ad altri lavori svolti a tempo parziale, nel settore primario ma non solo. Nel 2007 la svolta e la decisione di dedicarsi all'apicoltura a tempo pieno, informandosi e accumulando esperienza. Come luogo d'attività opta per le Centovalli, una scelta un po' casuale, dovuta alla disponibilità di una casa nella zona tramite una conoscente, anche se, come racconta Geo, «il Locarnese e le Centovalli mi hanno sempre attirato. Da bambino venivamo spesso in vacanza qui: il paesaggio, la natura e il fiume mi sono sempre piaciuti». Nato a Melano, cresciuto tra Bidogno, Corcapolo e poi a Monte Carasso, oggi Geo abita a Tegna e da qualche anno collabora con Ronnie Pelucca, un altro apicoltore biologico della zona, al quale ha trasmesso la sua passione e le sue conoscenze e con il quale condivide molti lavori, che i due effettuano assieme nei loro apiari tra la Vallemaggia e le Centovalli.


Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino, c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano

→ info@bioticino.ch

tel. 079 263 27 89

 www.facebook.com/BioTicino

 www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Impressum

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

32° anno, 2023

Edizione 6|23 del 21. 7. 2023

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 55.-

Prezzo abb. estero: fr. 69.-

Tiratura (autentica notarile, 2022)

Tedesco: 7815 esemplari

Francese: 1353 esemplari

Italiano: 317 esemplari

Copie stampate: 10 191 esemplari

Copie inviate: 9 485 esemplari

Stampa

AVD Goldach AG

www.avd.ch

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,

4052 Basilea

www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Traduzioni

Valeria Wyler

(salvo testi di Bio Ticino)

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Redazione Bioattualità Rivista

René Schulte (*schu*),

caporedattore, Bio Suisse

Claire Berbain (*cb*), Bio Suisse

Beat Grossrieder (*bgo*), FiBL

Emma Homère (*emh*), Bio Suisse

Jeremias Lütold (*ju*), FiBL

Theresa Rebholz (*tre*), FiBL

redazione@bioattualita.ch

tel. +41 (0)61 204 66 63

Redazione bioattualita.ch (FiBL)

Ania Biasio (*anb*), caporedattrice

Flore Araldi (*far*)

Serina Krähenbühl (*skr*)

Simona Moosmann (*msi*)

Nathaniel Schmid (*nsc*)

redazioneweb@bioattualita.ch

Annunci

Erika Bayer

FiBL, casella postale 219

5070 Frick

publicita@bioattualita.ch

tel. +41 (0)62 865 72 00

Edizione

Petra Schwinghammer

Bio Suisse, Peter Merian-

Strasse 34, 4052 Basilea

editrice@bioattualita.ch

tel. +41 (0)62 204 66 66

Scaricare la rivista (PDF)

www.bioattualita.ch >

Attualità > Rivista

Utente: bioattualita-6

Password: ba6-2023

www.bioattualita.ch

Vasi in vetro con coperchi + bottiglie

Per tutti i tipi di alimenti
Marmellate - confetture - frutta - verdura - sciropi
succhi di frutta - distillati - birra - vino - altro ancora

Vasi + bottiglie
in differenti grandezze ~ forme

Per professionisti ~ privati

Campioni gratuiti + listino prezzi

☎ **091 647 30 84**

Crivelli Imballaggi

crivelliimballaggi@hotmail.com

Labinor N 10

Concime organico ottenuto da sostanze animali ricche di chera-
tina sotto forma di **granulato**. Totalmente idrosolubile grazie alle
proteine organiche.

- 10 % azoto, 70 % MO
- per cereali, colza, mais, orticoltura, viticoltura
- buona qualità, prezzo interessante

Per un'offerta rivolgetevi a:

Vitistim Sàrl

rue du Rhône 12, 1963 Vétroz

tel. 079 628 39 56

vitistim@vitistim.ch




Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

40 anni di esperienza nel settore Bio

La nostra offerta completa:

- ✓ Alimenti per animali
- ✓ Vasta gamma di sali minerali
- ✓ Sementi
- ✓ Concimi organici
- ✓ Centro collettore per cereali



Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
mail@muehlerytz.ch, www.muehlerytz.ch